

CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

03 Febbraio 2020

ANTONELLO LAURETTA pag. VII

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

EDIZIONE SPINALE, 1000000

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

75^o
1945 > 2020

Ragusa

LUNEDÌ 3 FEBBRAIO 2020 - ANNO 76 - N. 33 - € 1,50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

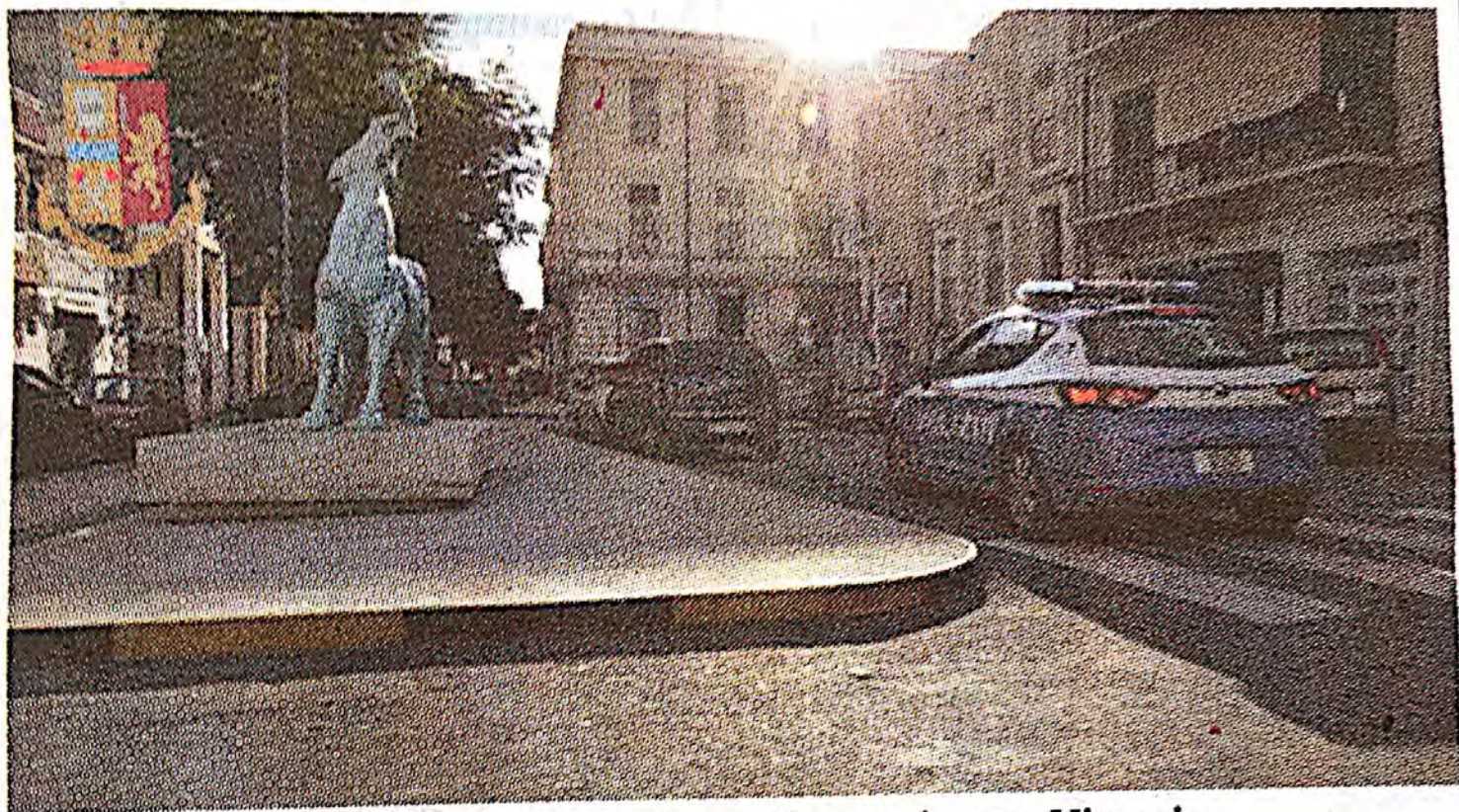
LASICILIA.IT

VITTORIA

**Preso rapinatore
dopo assalto in casa**

SALVO MARTORANA pag. V

Vittoria, preso rapinatore arrampicatosi sul balcone



Una volante del commissariato in perlustrazione a Vittoria.

La polizia di Vittoria ha arrestato G.C. di 35 anni, vittoriese, con precedenti per furto in appartamento ed evasione dai domiciliari. Gli agenti lo hanno bloccato dopo l'assalto in un appartamento in pieno centro. Una donna ha raccontato di essersi svegliata a causa dei rumori provenienti dalla porta ed avendo capito che qualcuno stava cer-

cando di scassinare, si è rifugiata sul balcone. Ma improvvisamente il ladro, non riuscendo a sfondare la porta, si è arrampicato dal balcone sorprendendo la donna che ha costretto a consegnargli il denaro custodito, circa 7.000 euro, ed alcune collanine.

MARTORANA pag. V

Spericolato e specializzato ladro vittoriese torna in galera



➡ Arrampicandosi dal balcone ha rapinato una donna dentro casa

➡ Nel 2016, appena scarcerato, aveva tentato la fuga a bordo di un bobcat in via Cavour

SALVO MARTORANA

Con l'accusa di rapina aggravata la polizia di Stato ha arrestato G.C. di 35 anni, vittoriese, con precedenti per furto in appartamento ed evasione dai domiciliari. Gli agenti lo hanno bloccato dopo una rapina commessa in un appartamento in pieno centro. I fatti si sono registrati sabato mattina. L'indagato è finito in cella a Ragusa come disposto dal pubblico ministero di

turno Francesco Riccio. Stamani sarà fissato l'interrogatorio di convalida dell'arresto. Il vittoriese è difeso dall'avvocato Matteo Anzalone.

Sono stati gli agenti del commissariato di Vittoria a mettere a segno l'operazione dopo la richiesta di aiuto da parte di una donna che era stata aggredita all'interno della propria abitazione. La presenza della donna ha fatto saltare i piani del ladro e così il reato si è trasformato da furto aggra-

vato a quello più grave di rapina aggravata.

Ai poliziotti la vittima ha raccontato di essersi svegliata mentre dormiva a causa dei forti rumori provenienti dalla porta ed avendo capito che qualcuno stava cercando di scassinare, si è rifugiata sul balcone per chiedere aiuto. Ma il ladro, non riuscendo a sfondare la porta, si è arrampicato dal balcone sorprendendo la donna che ha costretto a consegnargli il denaro

custodito, circa 7.000 euro, ed alcune collanine.

Acquisite le prime informazioni ed avuta la descrizione del soggetto, i poliziotti hanno indirizzato le ricerche verso un sospettato e, a seguito di perquisizione presso l'abitazione dell'arrestato, hanno trovato una delle collanine rubate poco prima. Alla luce degli elementi raccolti il vittoriese, ritenuto gravemente indiziato del delitto di rapina aggravata, è stato ammanettato.

Nel dicembre del 2016, sempre gli agenti del commissariato di Vittoria avevano arrestato l'indagato, scarcerato appena due mesi prima, dopo a vere scontato la pena per alcuni reati. Alle 22 circa in via Cavour, zona centro storico è stato intercettato da una Volante della polizia mentre percorreva via Marsala alla guida di un mezzo d'opera tipo bobcat; i poliziotti insospettiti dalla strana situazione gli hanno intimato l'alt ma l'uomo anziché fermarsi e nonostante la bassa velocità che il mezzo poteva raggiungere ha evitato lo sbarramento creato dagli agenti con l'auto messa di traverso sulla carreggiata, è salito sul marciapiedi ed ha continuato la marcia, inseguito a piedi dagli agenti. Nella fuga ha perso il controllo del mezzo d'opera ed ha travolto un'autovettura parcheggiata a lato della strada terminando la sua fuga. Portato in Commissariato è stato arrestato per furto aggravato. ●



I controlli della polizia chiamata dalla vittima rapinata

Società



«Non faccio politica, però la bacchetto»

Tito Boeri, ex presidente Inps tornato a insegnare alla Bocconi, ospite d'onore a Vittoria per parlare di economia e scuola

GIUSEPPE LA LOTA

Tornato alla Bocconi dopo il quinquennio alla presidenza dell'Inps (l'ente previdenziale più importante d'Europa che amministra il secondo bilancio dello Stato italiano), il prof. Tito Boeri riveste i panni dell'accademico e dell'economista dal pensiero riformista. Manuelmarco Migliorisi e L'Associazione culturale "Evviva" lo hanno chiamato a Vittoria per discutere di mercato del lavoro e di scuola. E il professore ha riempito la sala Golden oltre i limiti di capienza.

-Prof. Boeri, tra posizione del governo e proposta dei sindacati, lei sostiene che "quota 100" si può superare prevedendo un'uscita dal lavoro a 64 anni con una penalizzazione di 1,5% annuo.

"Quota 100 è stata la polpetta avvelenata lasciata dal precedente governo. Crea disparità di trattamento. I nati entro il 31 dicembre 1959 possono andare 5 anni prima dei nati il 1 gennaio '60. È iniqua. Bisogna fare qualcosa senza appesantire la posizione dei giovani. Il sindacato propone 62 anni, ma costerebbe subito 20 miliardi di euro e tasse in più per chi oggi lavora. Poi c'è l'idea del ricalcolo intero col sistema contributivo. Io ho detto di intervenire sulla quota contributiva della pensione e su quella retributiva. Riduzione di un punto e mezzo per ogni anno di anticipo, alla fine non sono delle somme altissime sull'importo della pensione".

-Quota 100, in qualche modo ha svuotato gli uffici della pubblica amministrazione, ma finora il turnover non c'è stato e i disservizi si ripercuotono sull'utenza.

"Si diceva che sarebbe stata un'opportunità per i giovani. Non è affatto vero. I dati sulle assunzioni 2019 sono stati ridotti. Nel privato nessuno è sta-

to rimpiazzato. Nella pubblica amministrazione non è stato fatto nulla per il ricambio generazionale. In mancanza di concorsi si dovrà andare a pescare nelle graduatorie del 2011. E quelle persone non sono più giovani e motivate".

-Il reddito di cittadinanza ha eliminato la povertà?
"L'obiettivo era contrastare la povertà, ma non abbiamo dati certi. Ha lasciato fuori tante persone bisognose. Sarebbe stato meglio chiamarlo reddito minimo garantito".

-Non crede che dopo 30 anni di rigore nelle politiche economiche dei nostri

gestione di previdenza autonoma da quella dipendente alla luce della trasformazione del mercato del lavoro?
"No, non ha più senso. Bisognerebbe uniformarle. È un vantaggio aver portato tutto dentro l'Inps per gestire le pensioni con le stesse regole".

-Come si coniuga secondo lei il taglio del cuneo fiscale senza diminuire tutele e coperture?
"Credo che bisogna agire per favorire l'ingresso dei giovani nel lavoro. Ci siamo troppo occupati dell'immigrazione dimenticando le qualità dei nostri giovani che sono emigrati all'estero. È necessaria la decontribuzione totale del lavoro per i giovani. Con-

tratti zero all'inizio per i giovani fino a 35 anni che avranno pensioni più basse in futuro".

-Quanto conta il Parlamento se le direttive in materia di spesa pubblica le detta l'Ue?

"Prima di rispondere a questa domanda bisognerebbe guardare cosa fanno i parlamentari italiani. I dati sono preoccupanti: il 40% non è presente ai 2/3 dei lavori parlamentari, il 10% non ha presentato un disegno di legge. Un'azienda privata li avrebbe dichiarati in esubero. Per quanto concerne la spesa pubblica, ricordo che noi abbiamo vincoli, ma pure la libertà, su come allocare le risorse. Ci sono stati con-

-Lei è in un articolo ha scritto che la scuola del sud è in ritardo rispetto a quella del nord e ha anche indicato dei rimedi. La cosa ha scatenato polemiche di rilievo. Lo scrittore Roberto Ippolito nel suo libro "Ignoranti" sosteneva che l'ignoranza si divide equamente tra nord, centro e sud."
"Sì, gli ignoranti non sono solo al sud, ce ne sono dappertutto".

-Dalla rivoluzione culturale del '68 la scuola è diventata da elite a scuola di massa facendo saltare la meritocrazia. Secondo lei è possibile avere oggi una scuola di massa e di merito?
"Assolutamente sì".



governi, il popolo senta il bisogno di aggrapparsi a sovranismi e populismi?

"Non penso che il successo dei sovranisti sia legato al rigore delle politiche di bilancio. Ci sono tanti fattori sociali e culturali che hanno determinato il successo dei partiti sovranisti".

-Che differenza trova tra il Conte I e il Conte 2?

"Non ci sono state grandissime variazioni se ci vogliamo riferire all'azione di politica economica. L'unica cosa che li accomuna è il rinvio dell'aumento dell'Iva almeno in parte. Ma dobbiamo ancora vedere che cosa potrà succedere nei prossimi mesi".

-Ha ancora senso la separazione della



Tito Boeri (sopra) ha conquistato l'attenzione del pubblico (in alto) e argomentato su temi di grande attualità e interesse soprattutto per i giovani. In basso a sinistra Manuelmarco Migliorisi

cessi molti gradi di libertà".

-Qual è secondo lei il miglior modello economico europeo?

"L'Italia può avere un modello valido, basta solo che faccia bene i compiti a casa sua. Fare le riforme e ridurre la spesa pubblica studiando e con perseveranza".

-Molti sindacalisti e magistrati entrano in politica, lei non ha sentito il desiderio di farlo? L'hanno pure accusata di sconfinare nelle strategie politiche.

"L'accusa è vera: nelle parlamentari e informavo che certi provvedimenti costavano troppo. Amo il mio lavoro universitario e non penso di essere adatto a fare il politico".

Un «runner» per passione economista per vocazione e formazione

Della sua vita privata si sa solo che ama correre e passeggiare in bicicletta con il suo amico Francesco Moser a Milano. Del Boeri pubblico si sa tutto. Se non è entrato in politica è perché non gli piacciono i compromessi e non possiede quel cinismo indispensabile in ogni uomo politico. Ma soprattutto perché ama molto il suo lavoro di docente e di ricercatore all'Università Bocconi di Milano. Quando parla di welfare, di economia e di sistema previdenziale in Italia, nella sala dove si trova non volano neanche le mosche. Il Consiglio dei ministri del 24 dicembre 2014 lo nomina presidente dell'Inps e lì rimane per 5 anni, sebbene persino chi lo aveva scelto pensava di farlo dimettere prima perché diventato scomodo. Sosteneva, infatti, di tagliare la pleora di direzioni per bandire concorsi e fare entrare in istituto migliaia di giovani. È riuscito nel suo intento fra molte polemiche prima che lo rilesse l'attuale presidente Pasquale Tridico.

Non è giornalista pubblicista per sua scelta. Infatti ha collaborato con Il Sole 24 Ore, La Stampa, la Repubblica. Con Pietro Garibaldi ha fondato i siti la voce.info e ha scritto dei libri, fra cui "Riforme a costo zero".

G. L. L.

